



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXVIII - N° 2 giugno 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci



ALPINI ivrea 2015 15-16-17



sommario

| | | | |
|---|-------|--|----------|
| Grazie Marco, auguri Sergio | 3 | Sport – Protezione Civile | 14 |
| L'Aquila – 88ª Adunata nazionale | 4-5 | Cronaca dai Gruppi: Castellamonte, Romano, Cuornè, Vische, Borgofranco, Locana, Tavagnasco, Albiano, Vialfrè | 15-16-17 |
| L'Aquila – 88ª Adunata nazionale immagini | 6-7 | Gioie e lutti | 18-19 |
| Il "Sabato del villaggio" | 8-9 | Cartoline di guerra | 20 |
| Il secondo anno di guerra – lo stallo | 10-11 | | |
| La guerra contro l'Austria-Ungheria | 12-13 | | |

manifestazioni 2015

| | | | |
|---------------|--|---------------|--|
| GIUGNO | | 5 | 60° di fondazione Gruppo Quincinetto - Ivrea |
| 6-7 | Incontro con Chasseurs Alpains in Savoia | 12 | Pellegrinaggio Ortigara - Asiago |
| 7 | 25° di fondazione Gruppo Orio - Ivrea | 12 | 60° di fondazione Gruppo Noasca - Ivrea |
| 13-14 | Raduno del 3° RGPT a Conegliano | 19 | 44° campionato corsa in montagna individuale a Soligo - Conegliano |
| 15 | Inaugurazione "Piazza degli Alpini" Gruppo Borgofranco - Ivrea | 19 | Festa annuale Gruppo San Martino - Ivrea |
| 14 | 60° di fondazione Gruppo Barone - Ivrea | 26 | 40° di fondazione Gruppo Lessolo - Ivrea |
| 21 | Festa annuale Gruppo Torre Canavese - Ivrea | 26 | 52° pellegrinaggio in Adamello - Trento |
| 21 | 39° campionato corsa in montagna a staffetta a Bedonia - Parma | AGOSTO | |
| 28 | 85° di fondazione Gruppo Chiaverano - Ivrea | 2 | Festa annuale Gruppo Frassineto - Ivrea |
| 28 | Pellegrinaggio al Rifugio Contrin - Trento | 9 | Festa annuale Gruppo Ronco Canavese - Ivrea |
| LUGLIO | | 9 | Festa annuale Gruppo San Lorenzo (in serata) - Ivrea |
| 5 | 66° raduno al Sacrario della Cuneense al Col di Nava - Imperia | 16 | Festa annuale Gruppo Bairo - Ivrea |
| 5 | 43° campionato marcia di regolarità in montagna a Graglia - Biella | 30 | Festa annuale Gruppo Castelnuovo Nigra - Ivrea |

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 2 - 2015



In copertina: riproduzione di due disegni, eseguiti da alunni delle Elementari della città di L'Aquila, donati dagli alunni stessi agli Alpini del Gruppo di Caluso

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Sergio Botaletto

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Remo Iosio - Luigi Sala

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Anna Maria Brualdi
Gerardo Colucci
Valter Galisse
Tiziano Passera
Tiziano Pianfetti
Giacomo Spiller
Eraldo Virone
Enzo Zucco

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea

Aut. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

Continua la sottoscrizione in favore della nostra Protezione Civile

Carissimi Alpini ed Amici,

l'iniziativa avviata dalla nostra Sezione, intesa a promuovere una raccolta di fondi per fare fronte all'impellente necessità di sostituire il pulmino in dotazione al nostro Nucleo di Protezione Civile, sta riscontrando un notevole successo di adesioni. Lo dimostrano le numerose donazioni fino da ora pervenute alla Sezione, tramite l'utilizzazione dell'apposito bollettino postale, di cui pubblichiamo in questa pagina un primo elenco.

È da poco che l'iniziativa è partita ma i primi risultati ci fanno ben sperare per il conseguimento dell'obiettivo prefisso. Ringraziamo vivamente coloro che hanno già dimostrato la loro sensibilità ed al tempo stesso confidiamo in adesioni sempre più numerose e significative alla raccolta fondi promossa dalla Sezione, certi che il senso di appartenenza e la solidarietà degli Alpini canavesani non verranno mai meno.

Il Consiglio Direttivo Sezionale

Riportiamo qui sotto il numero e l'intestazione del conto corrente postale della Sezione, qualora venissero utilizzati, per effettuare dei versamenti, dei bollettini in bianco forniti dagli uffici postali. Si avverte che nello spazio indicato per la causale dovrà indicarsi il motivo dell'invio della somma.

1024717926 - intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI IVREA

OFFERTE

| | | | | | |
|-------------------------------------|----|------------------------------|-----|---------------------------|-----|
| Rita Chierogato | 20 | Flavio Coda | 50 | Gruppo S. Martino Can. | 200 |
| Silvio Favaro | 15 | F.M.G. | 50 | Gruppo Cuornè | 240 |
| Gen. Giorgio Marchetti di Muriaglio | 50 | Cleto Piana | 20 | Adriano Roffino | 50 |
| Tiziano Ravarotto | 20 | Italo Suquet | 20 | Emilio Serafin | 40 |
| Fabio Aimo Bot | 10 | Gruppo Romano Canavese | 240 | Luca Marchiando Pacchiola | 25 |
| Gian Paolo e Gabriele Antonietti | 50 | Rodolfo Buat | 20 | Gianni Carozzino | 50 |
| Renzo Martini | 20 | Domenico Querio | 50 | Pierfranco Compagno | 50 |
| Pier Luigi Mandrile | 20 | Bernardo Giugler | 15 | N.N. | 5 |
| Pietro Luigi Durando | 10 | In ricordo di Enrico Gianola | 50 | Gian Battista Robatto | 50 |
| Enzo Zucco | 30 | Gruppo Loranze | 100 | Diego Braidà | 100 |
| N.N. | 50 | Marco Barmasse | 50 | Roberto Tonelli | 20 |
| Fulvia Rinaldi Bozzo | 20 | Pier Angelo Cossavella | 50 | Pierina Querio | 20 |
| Luciano Minetto | 30 | Gruppo Ivrea Centro | 150 | Gruppo Locana | 100 |
| Sergio Pozza | 10 | Gian Pietro Zia | 50 | Rino Giachino | 10 |
| Mario Meneghelli | 20 | Associazione L'Airone | 200 | Gruppo Nomaglio | 200 |
| Fausto Tessitore | 15 | Umberto Sartore | 50 | Ugo Clemente | 50 |
| Fiorino Orlassino | 10 | Flavio De Stefano | 50 | Gruppo di Samone | 500 |
| | | | | Delio Pellerer | 20 |

RINNOVO CARICHE Nuovi Capigruppo

CASCINETTE: Giglio Tos Corrado

OFFERTE

Per lo Scarpone Canavese

| | |
|----------------|----|
| Carlo Mischi | 10 |
| Pietro Chiodi | 15 |
| Aldo Follioley | 30 |

Saluti del Presidente

Nell'assumere la presidenza della gloriosa Sezione di Ivrea, colgo l'occasione per salutare il Consiglio Direttivo sezionale, i gruppi, il nucleo di P.C, la Fanfara ed il Coro sezionali, il gruppo sportivo, la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini canavesani. Ivrea, un nome che ci ricorda il mitico Battaglione; qui aveva la sua sede e del quale siamo i custodi della tradizione e dei valori alpini.

L'eredità lasciata dall'amico Barmasse, a cui rivolgiamo i nostri più fraterni auguri di buon lavoro nel Consiglio Direttivo Nazionale, non è di poco conto, ma cercherò di svolgere l'incarico nel migliore dei modi, impegnandomi senza riserve, contando sulla collaborazione dei Vice Presidenti e del Consiglio Direttivo Sezionale. A tutti i gruppi, alpini ed aggregati rivolgo un

invito ad essermi vicino e permettermi di continuare con profitto l'attività sezionale cercando i migliori risultati. Certamente questo è un anno carico di significato storico: la ricorrenza del Centenario dell'inizio della Grande Guerra, cercheremo di portare a termine gli obiettivi prefissati per mantenere viva la nostra Associazione, senza dimenticarci di onorare i nostri Caduti che ci hanno trasmesso l'esempio di fedeltà ed obbedienza alla nostra Patria.

Con un fraterno abbraccio alpino rivolgo a tutti un augurio di buon lavoro

Viva gli Alpini
Viva l'Italia

Sergio Botaletto



Grazie Marco - Auguri Sergio



Come era stato preannunciato nello scorso numero dello Scarpone, Marco Barmasse è stato eletto Consigliere Nazionale dell'ANA.

Riteniamo che la sua elezione sia da considerarsi come il coronamento di un lungo e faticoso cammino, iniziato circa sette anni fa quando l'Assemblea dei Delegati della Sezione di Ivrea gli affidò la Presidenza.

Presiedere una sezione di Alpini, infatti, si può ben considerare come un incarico a tempo pieno, essendo gravosa ed impegnativa la cura attenta e meticolosa delle faccende che si prospettano giorno per giorno.

Marco ha sempre svolto il suo incarico con assoluta dedizione, e questo, sia gli Alpini che la Comunità canavesana lo hanno apprezzato accordandogli in ogni tempo la

loro piena fiducia.

Del resto, da questo connubio non poteva che scaturire una presidenza costellata di successi: uno fra tutti ricordiamo il XVI° Raduno del 1° Raggruppamento svoltosi ad Ivrea nel settembre del 2013.

Grazie Marco! La Redazione dello Scarpone Canavesano, certa di interpretare il sentimento di tutti gli Alpini canavesani, ti augura un proficuo "buon lavoro" nel prestigioso incarico di Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

In osservanza delle norme statutarie, Sergio Botaletto, quale vicepresidente vicario, ha assunto la Presidenza della nostra Sezione fino alle prossime elezioni che si terranno nell'assemblea dei delegati del 2016.

Si tratta di un compito certamente non facile ed impegnativo, per il quale formuliamo fin da ora, al neo-presidente, i nostri migliori auguri, anche se riteniamo che la lunga militanza di Sergio, sempre ai vertici della nostra Sezione ad assolvere più incarichi, anche di natura diversa tra loro, costituisca di per sé la sicura certezza di un ottimo futuro lavoro.

Ma, soprattutto, siamo certi che, come per il suo predecessore, anche con Sergio ogni decisione sarà presa in funzione dell'unica ragione imprescindibile costituita dal bene dell'ANA e dal grande patrimonio che essa rappresenta fin dalla sua fondazione. Buon mandato, Sergio!

La Redazione



di Carlo Maria Salvetti

L'Aquila 88° Adunata Nazionale

Il sorriso degli alpini e il tricolore ridanno calore e colore alla città "dalle cento gru"

Gli Alpini hanno fatto un piccolo miracolo. In un centro storico ancora tutto da ricostruire e nel quale i segni della tragedia delle 3.32 del 6 aprile 2009 sono ben visibili, gli alpini hanno riportato il sorriso che sembrava essersi spento per sempre sotto le macerie.

Sei anni fa l'Aquila è rimasta sospesa tra il dolore del lutto e l'incertezza del futuro, senza più il calore dei luoghi conosciuti, delle mura della propria casa, dei percorsi quotidiani. Solo una manciata di fortunati hanno visto le loro abitazioni in palazzi rinascimentali e medievali risorgere dalle macerie grazie alla Sovrintendenza. Una ricostruzione partita in ritardo che ha privilegiato le periferie creando un confine di disuguaglianza e scontento. Ora i luoghi di aggregazione sono diventati i centri commerciali della periferia, tranne per i ragazzi che hanno fatto delle strade diroccate lungo i palazzi puntellati un luogo di movida. Una città fantasma priva di tutto se non di imponenti strutture in ferro e legno atte a puntellare le case. Un gentile signore che si è offerto di accompagnarci alla fontana delle 99 cannelle mi ha ringraziato per aver contribuito a portare un po' di calore e colore alla sua città. In effetti sono stati tre giorni in cui la città, per una volta, non è stata al centro dell'attenzione nazionale per tragedie e scandali, ma per una festa collettiva nel segno della rinascita e nel rispetto profondo di chi "è andato avanti".

L'Aquila vera, quella fatta di gente che ha sofferto e pianto, quella che vive con una lancia infilata nel cuore, non ha perso la voglia di combattere e immaginare il futuro. La gente forte e gentile come quella dell'Abruzzo non si fermerà di fronte agli intoppi burocratici: lo dimostra il fatto che domenica, al passaggio del vessillo della Sezione Abruzzi e della sua maestosa aquila davanti ai politici appollaiati sulla tribuna d'onore, la terra tornò a tremare, non certo per il terremoto ma per i colpi provocati dall'orgoglio di gente che marcia e guarda avanti.

Il ritorno al nuovo borgo di Fossa Ennesimo atto di solidarietà, alto senso morale e civile dell'ANA

Adagiata sul polo opposto del borgo antico di Fossa, tuttora disabitato, Fossa nuova è l'intervento filantropico più rilevante compiuto dall'ANA fin dalla sua fondazione. I fondi sono stati raccolti grazie alla generosità di enti, istituzioni, privati e alla grande solidarietà degli alpini delle sezioni e dei gruppi in cui si articola la nostra associazione. Il nostro attuale Presidente Sebastiano Favero è stato il co-progettista delle opere architettoniche del villaggio sulla cui superficie di 8.250 metri quadrati sono stati realizzati 33 alloggi. Volontari, provenienti soprattutto dal nord Italia, hanno realizzato le platee di fondazione su cui sono stati posizionati i moduli abitativi. I lavori iniziati il 25 agosto del 2009 sono terminati il 30 novembre dello stesso

anno. Di fronte al villaggio è stata realizzata la chiesa dedicata a San Lorenzo grazie all'impegno di privati, società, banche ed enti che hanno sostenuto il progetto dell'ANA. Al progettista dell'opera, l'attuale vice presidente vicario dell'ANA Renato Zorio, va riconosciuto il merito di aver concepito un luogo dedicato al culto fatto di linee sobrie ed eleganti. I lavori iniziati nel giugno 2009 sono stati ultimati nel 2010. Le giornate lavorative sono state pari a 3608 ore-uomo.

Il contributo determinante degli Alpini nella realizzazione delle opere è stato determinante, la tempestività e velocità di esecuzione, la serietà dell'utilizzo dei fondi pervenuti, il rispetto dei costi preventivati e delle tempistiche di esecuzione prefissate, la pregevole sostanza dei manufatti sono un esempio unico di fronte alle ormai abituali lentezze di esecuzione di qualsiasi opera gestita da enti pubblici.

La sfilata della nostra Sezione

Il ritmo della nostra Fanfara, brillantemente guidata dal Maresciallo maggiore Bonessio, scandisce il passo agli alpini della nostra Sezione, che si muovono all'unisono, come un solo corpo. Uno spettacolo fatto di colore bianco accompagnato da attempate quanto emozionante penne nere. Uno spettacolo nello spettacolo quello dei nostri alpini che tengono impeccabili il passo imparato al tempo della naja, quasi a dimostrare riconoscenza e gratitudine al Presidente Marco Barmasse, per l'ultima sfilata alla testa della Sezione prima di pas-



sare ai vertici di questa nostra straordinaria Associazione.

Alla sfilata erano presenti 57 gagliardetti dei Gruppi e 9 sindaci, o loro rappresentanti, dei comuni di Albiano, Carema, Lusigliè, Noasca, Nomaglio, Ozegna, Pont Canavese, Quagliuzzo e San Benigno. Marco Barmasse ha espresso grande soddisfazione ed orgoglio per la notevole partecipazione ed un caloroso ringraziamento agli alpini ed ai loro numerosi famigliari presenti. Rimarrà in tutti il ricordo di un'esperienza indimenticabile, ricca di emozioni e di commozione, nonché la gioia per la calorosa accoglienza e gratitudine espresse dalle penne nere abruzzesi.

Un tuffo nel passato

Il neo capogruppo di Caluso, Franco Sudetti mi volle far conoscere la caserma Rossi, storica sede del 9° reggimento alpini, dove nel lontano 1965-66 in qualità di Cap.Magg. e poi di Sergente, presso l'8° reggimento della Brigata Julia, prestò il servizio militare. Una visita ricca di emozioni e ricordi per Franco e nel contempo una occasione unica per il fatto che la bandiera di guerra del 9° reggimento alpini lascerà il prossimo 10 giugno la storica sede delle penne nere abruzzesi per trovare nuova collocazione nel capoluogo presso la caserma Pasquali.



Franco Sudetti







di Gerardo Colucci

Il sabato del villaggio



*"I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta
e qua e là saltando
fanno un lieto rumore."*

Si, è stato proprio un bel "sabato del villaggio", quello che si è svolto lo scorso 11 ottobre 2014 a Colletterto Giacosa, in occasione del 62° Convegno della Fraternità Alpina e della ricorrenza del 25° di fondazione del Gruppo "P.Malvezzi" di Parella che ospitava la manifestazione. I protagonisti, come nel versetto della poesia del Leopardi, sono stati proprio loro, i bambini!

Per l'organizzazione della festa il Gruppo aveva ricevuto tanta generosità, per cui si decise di "ridare" indietro tutto il bene ricevuto. Quali migliori destinatari non potevano che essere i bambini, cioè il futuro della nostra comunità; quindi abbiamo concordato di regalare alla scuola elementare di Loranze un defibrillatore, la cui consegna sarebbe avvenuta durante lo svolgimento del "pomeriggio da Alpino".

Ottenuto l'entusiastico benestare della professoressa Reorda, al fine di poter invitare i bambini alla festa, siamo andati alla scuola di Loranze con il nostro "Ciribola" Serafino Anzola ed una piccola rappresentanza del mio Gruppo. All'interno della palestra ci aspettavano i bambini di tutte le classi della scuola, più i bambini della scuola dell'infanzia. Avevo davanti a me il "pubblico" che avrei voluto per il sabato, dovevo solo convincerlo a prendere per mano i loro genitori per farsi accompagna-

re alla festa. Tra i bambini che in silenzio ascoltavano, c'era anche la mia piccola Sofia. Un motivo in più di orgoglio e stimolo ad essere sempre un esempio positivo sia come padre sia come Alpino ("Tramandare di padre in figlio...").

Dopo il mio intervento ho dato la parola a "Ciribola", il quale ha lasciato ai bambini un messaggio storico sulla guerra, catturando la loro attenzione in un rispettoso ed interessato silenzio.

Nel mio saluto finale, con le parole "W l'Italia e W gli Alpini" mi sono congedato da loro, ringraziando anche tutti gli insegnanti per la loro disponibilità. All'interno delle loro classi, sia della scuola d'infanzia

che della primaria, essi avrebbero prodotto dei lavori, inerenti gli Alpini, da esporre il sabato a Colletterto Giacosa.

Venerdì 10 ottobre sono passato a ritirare i lavori che ogni classe aveva prodotto. Non erano lavori, ma "capolavori", che abbiamo esposto con cura al pluriuso di Colletterto Giacosa. Al termine della preparazione della sala, nel vedere nel suo insieme il frutto della fantasia dei bambini – che il nostro Gruppo custodisce gelosamente – mi sono commosso ed ho avuto la consapevolezza che la nostra manifestazione avrebbe avuto successo.

Sabato 11 Ottobre, ci siamo svegliati con la pioggia battente. Guardando il cielo, mi



sono rivolto a “Mase” ed a mio papà. Pensateci voi, ho detto loro, noi qui c’è l’abbiamo messa tutta.

Durante i tre giorni della manifestazione, non si era mai visto un sole caldo e splendente come quello che ha accompagnato la festa dei bambini durante tutto il sabato pomeriggio. Ho alzato la testa al cielo mandando un saluto a mio papà e ringraziato “Mase”. Già, il nostro eroe “Mase”, che solo pochi mesi prima avevamo salutato per il suo ultimo viaggio. Proprio lui che ci teneva tantissimo ai “Bocia”, destinatari delle sue immense e profonde poesie. È stato il suo ultimo regalo per gli Alpini!

Colleretto Giacosa intanto era invasa di bambini festanti accorsi numerosi. Con non poca fatica siamo riusciti ad inquadrarli ordinatamente per svolgere insieme gli stessi momenti e rituali di noi Alpini. All'alzabandiera i bambini hanno cantato con orgoglio l'inno di Mameli, ed al versetto dell'inno “ l'Italia chiamò, Sì! ” vi è stato un boato il cui eco difficilmente verrà dimenticato nel paese. .

Dopo l'alzabandiera il corteo, perfettamente inquadrato, è partito dal pluriuso per arrivare al monumento ai caduti di Colleretto Giacosa, passando tra le vie della cittadina con la popolazione festante ed emozionata nel vedere il passaggio di una sfilata così inconsueta. La cerimonia in onore dei Caduti si è svolta in un silenzio emozionante, tra la commovente compostezza dei nostri bambini e la lacrima di qualche Alpino durante gli squilli di tromba del silenzio.

A loro modo, i bambini avevano portato presso il monumento il loro omaggio. Quelli della prima elementare avevano preparato un vaso con tante bandierine tricolori che riportavano il nome degli alunni. Due bambine, invece, dopo la deposizione della corona da parte della Sezione, hanno collocato vicino al monumento una “loro Corona”.

Riformato il corteo, abbiamo fatto il giro del paese per ritornare al salone pluriuso, dove si è svolta la cerimonia di consegna del defibrillatore. Eravamo tantissimi all'interno del salone . Le sedie erano tutte occupate dai bambini, in piedi, ai lati ed in fondo, i genitori. Dietro di me sul palco, i giovani del 1° Raggruppamento e gli Alpini del mio Gruppo. Al mio fianco, emozionato, il presidente Marco Barmasse che ha portato il saluto della sezione di Ivrea, mentre Franco Zoia ha portato quello dei giovani alpini.

Prima della consegna del nostro regalo, i bambini ci hanno fatto una bella sorpresa. Accompagnati dalle chitarre delle loro maestre, hanno intonato “Vecchio Scarpone”, facendo cantare tutti. Noi alpini abbiamo raccolto “la sfida”, e uniti sul palco abbiamo regalato loro uno dei più bei canti, “Amici miei”.

In questo clima gioioso è avvenuta la consegna del defibrillatore, avvolto nel tricolore. Con la speranza che non venga mai utilizzato, il dono è stato consegnato alla



Professoressa Reorda. Con lei, attraverso l'organizzazione, è iniziato il primo atto della festa e con le sue commosse parole la festa medesima si è chiusa

Penso che il 62° Convegno della Fraternalità Alpina verrà ricordato per quel meraviglioso ed emozionante sabato pomeriggio

di Colleretto Giacosa, dove i bambini festanti si sono uniti agli Alpini per trascorrere insieme “un pomeriggio da Alpini”. “Il sabato del villaggio” è finito, ma è sempre vivo perchè il suo ricordo scalda il cuore come una bella poesia





Truppe indiane attaccano i tedeschi a Neuve-Chapelle

di Franco Amadigi

1915 - Secondo anno di guerra

LO STALLO E LA RICERCA DI UNA VIA D'USCITA

L'alba del 1915 si levò ovunque su fiumi di sangue. I belligeranti, oltre ad impiegare ogni risorsa disponibile, erano alla ricerca di nuovi alleati ed all'apertura di nuovi fronti.

La lotta per conquistare una trincea, un'altura, un bosco, sembrava una continua replica della stessa scena: petti nudi offerti alle pallottole. Le scaramucce quotidiane ed i bombardamenti di artiglieria mietevano vittime in continuazione.

Sul mare, a determinare il numero delle vittime, non era tanto l'intensità degli scontri quanto la stazza delle navi e la rapidità con cui colavano a picco. La marina imperiale tedesca aveva intensificato la guerra sottomarina attaccando tutte le navi, anche quelle neutrali, adibite al trasporto di viveri o rifornimenti per le potenze dell'Intesa, sostenendo che si trattava di una legittima rappresaglia contro il blocco britannico nel mare del Nord che affamava la Germania.

Riguardo alla guerra aerea, tutte le nazioni coinvolte nel conflitto si adoperavano in ogni modo per aumentare le proprie capacità offensive, anche se, per il momento, le speranze riposte nell'efficacia dei bombardamenti superavano di gran lunga l'oggettiva realtà.

Da parte dei belligeranti stava per essere messa a punto anche una nuova tattica, che avrebbe costituito in seguito un tratto permanente del conflitto: la cosiddetta "guerra delle mine". Si trattava, in sostanza, di procedere allo scavo di gallerie, con l'impiego di proiettili minatori fin sotto o vicino alle postazioni del nemico, allo scopo di offendere mediante il brillamento di notevoli quantità di esplosivo.

FRONTE OCCIDENTALE

Nei primi mesi dell'anno non accaddero episodi di grande rilievo. Permaneva la situazione di stallo che si era determinata dopo il

fallimento dell'offensiva tedesca di impedire l'accesso ai porti della Manica da parte della Gran Bretagna. La guerra di trincea paralizzava le armate, che non riuscivano ad avanzare più di qualche centinaio di metri senza subire gravi perdite. Tale situazione, però, da un punto di vista strategico consentiva alla Germania di rimanere sulla difensiva, accontentandosi di tenere i territori conquistati in Francia ed in Belgio, mentre concentrava le proprie attenzioni ed il grosso delle truppe sul fronte Orientale.

Tra le varie azioni intraprese dagli Alleati per aprirsi un varco tra le trincee tedesche appare degno di citazione l'episodio ricordato come la battaglia di "Neuve-Chapelle" nella regione dell'Artois. Dopo lunghi preparativi (per la prima volta fu impiegata la fotografia aerea per mappare le linee tedesche), il 10 marzo quattro divisioni (la 7^a e l'8^a britanniche e due indiane, *Lahore e Meerut*), dopo un intenso bombardamento preparatorio di artiglieria e con l'appoggio aereo del Royal Flying Corps, attaccarono riuscendo ad occupare il villaggio di Neuve-Chapelle. A quel punto l'avanzata dovette fermarsi per il maltempo, che impedì i voli e creò difficoltà di collegamento con le linee di rifornimento. Il successivo 12 marzo le forze tedesche lanciarono un contrattacco che, sebbene infruttuoso, bloccò comunque qualsiasi tentativo di avanzata britannica.

In totale gli Alleati guadagnarono poco più di due chilometri di terreno, costati la perdita di 11.200 uomini, tra morti e feriti, di cui 4.200 indiani.

Nella terza settimana di aprile cominciò una nuova dolorosa fase che, secondo i tedeschi, avrebbe dovuto farli uscire dallo stallo e condurli alla vittoria: per la prima volta dall'inizio della guerra entrarono in scena i gas. Era la sera del 22 aprile quando nel saliente di Ypres i tedeschi aprirono 4000 bombole contenenti 168 tonnellate di cloro e ne diressero il getto verso tre divisioni, due

francesi ed una canadese, dislocate su un fronte di sei chilometri. Inizialmente l'effetto fu devastante ma dopo pochi giorni le Forze Alleate ricevettero in dotazione una rudimentale ma efficace maschera che consentì di scongiurare il pericolo di una catastrofico disastro. Esse, inoltre, furono autorizzate dai propri governi ad usare i gas contro i tedeschi. L'arsenale della guerra si era arricchito di una nuova arma, il cui aspetto più terribile era la morte lenta delle vittime.

Alla conclusione del conflitto venne calcolato che la „guerra dei gas“ costò agli Alleati 78.198 vittime e mise fuori combattimento per un periodo più o meno lungo oltre 908 mila soldati. Invece, i tedeschi ebbero perdite notevolmente inferiori (12.000 vittime e 288.000 intossicati), nonostante che le Forze Alleate avessero impiegato la stessa quantità di gas utilizzata dal nemico: ciò a dimostrazione della maggiore efficacia nelle tattiche di impiego da parte degli Imperi centrali.

FRONTE ORIENTALE

Ad oriente, invece, continuavano a svolgersi combattimenti di rilevanti dimensioni con manovre di grandi unità, data l'ampiezza e la conformazione geografica dei territori del fronte che, per la loro vastità, non potevano essere saturati con uomini e armi.

Una delle battaglie che costarono più care all'impero austro-ungarico, in termini di perdite umane e di deficit militare, fu quella combattuta sulla linea dei monti Carpazi. Lo scontro tra russi ed austro-ungarici, durato dal gennaio all'aprile 1915, dissanguò l'esercito di Francesco Giuseppe e rappresentò una vera tragedia perchè su quelle alture si combattè una guerra particolarmente dura sia per le condizioni climatiche (con punte di freddo a meno 40°), sia per la disperata volontà di prevalere da parte di entrambi i contendenti.

I monti Carpazi costituiscono una vera barriera naturale tra la Galizia (regione storica il cui territorio ora è diviso tra la Polonia e l'Ucraina) e la pianura ungherese: va da sè che la loro perdita avrebbe rappresentato per l'Austria una sostanziale disfatta strategica e, probabilmente, una sconfitta definitiva. Perciò la linea dei Carpazi doveva essere difesa con ogni energia, anche a costo di sguarnire gravemente il confine con l'Italia (il cui avvicinamento alle potenze dell'Intesa era ormai imminente).

Dal mese di marzo l'iniziativa passò decisamente nelle mani dei russi; il giorno 22 si arrese all'8ª armata del generale Brusilov la fortezza di Przemysl ed il successivo 25 venne occupato il passo di Lupkow. Giunto all'apice della crisi, l'Alto Comando austriaco fu costretto a chiedere disperatamente aiuto all'alleato tedesco che si affrettò ad inviare tre divisioni alpine, il cui contributo permise di resistere alla crescente pressione nemica.

Alla fine i russi dovettero ritirarsi dietro la cresta carpatica abbandonando le posizioni conquistate e retrocedendo alla propria linea di partenza. Lo scontro decisivo avvenne nei giorni di Pasqua del 1915. Dopo qualche marginale successo locale, l'esercito zarista, ormai terribilmente logorato per l'impegno a mantenere costantemente le proprie truppe all'attacco e sempre in condizioni terribili, fu definitivamente fermato e dovette rinunciare al sogno di invadere la pianura ungherese: la linea dei Carpazi separava ancora i due contendenti.



Soldati australiani e neozelandesi pronti per lo sbarco a Gallipoli

Questo nulla di fatto era costato 800 mila perdite agli austro-ungarici e più di un milione ai russi, ed i „Monti Scarpazi“ entravano nell'immaginario collettivo come un calvario terrificante per chiunque vi avesse combattuto. Su quelle montagne, infatti, caddero migliaia di italiani - ben 55 mila - provenienti dal Trentino, arruolati dall'Austria (all'epoca la loro patria) e quasi tutti spediti in Galizia sul fronte russo. La memoria di questa ecatombe fu conservata dalla tradizione popolare trentina con la bellissima, ma tristissima canzone „I Monti Scarpazi“.

Riteniamo sia doveroso ricordare anche questi valorosi ma sfortunati combattenti, troppo austriaci per gli italiani e troppo italiani per gli austriaci, per lungo tempo ingiustamente dimenticati.

LO SBARCO DI GALLIPOLI

Nella ricerca di un altro teatro di guerra dove fosse possibile, di riflesso, sbloccare lo stallo europeo ed il logoramento statico della guerra di trincea, il Consiglio di Guerra britannico pensò di avere trovato la soluzione ideale nell'aprire un nuovo fronte nello stretto dei Dardanelli (la via di mare che, tra la penisola di Gallipoli e l'Asia minore, pone in comunicazione l'Egeo con il Mar di Marmara).

L'intervento in quella regione, proposto dal Primo Lord dell'Ammiragliato, il giovane Winston Churchill, se riuscito avrebbe costretto la Turchia a firmare una pace separata, indebolendo in tal modo le Potenze Centrali. Infatti, liberando i Dardanelli dal controllo turco, le forze dell'Intesa avrebbero potuto rifornire liberamente la Russia dal Mar Nero incrementando la pressione sul fronte orientale ai danni dell'Austria e della Germania.

La campagna, pianificata dalla Francia e dalla Gran Bretagna, era inizialmente articolata su una serie di attacchi navali che furono condotti a partire dal 19 febbraio; dopo circa un mese, però, nessun risultato di rilievo era stato ottenuto perchè lo stretto era ben difeso dall'artiglieria turca e da estesi sbarramenti di mine. Si decise, quindi, di delegare alle truppe da sbarco l'esclusivo ed arduo compito di snidare le batterie turche e le truppe arroccate a ridosso dello stretto.

Il contingente di quella che si può considerare la prima operazione anfibia della storia sbarcò sulle spiagge di Gallipoli il 25 aprile 1915. Esso era composto, per la maggior parte, dai famosi ANZAC (acronimo con il quale era conosciuto il Corpo dei soldati australiani e neozelandesi). Fin dal primo giorno di combattimento le spiagge della penisola si trasformarono in un prodromo di quanto avvenne un ventennio dopo nello sbarco in Normandia: i „Tommies“ venivano inesorabilmente falciati a migliaia dai colpi avversari, tanto che la sera del successivo giorno 26, su oltre 30 mila soldati alleati sbarcati, ne erano già stati uccisi o feriti più di 20 mila.

Anche se lo sbarco poteva considerarsi riuscito, lo stretto rimase comunque sempre sotto il controllo dei turchi che, sotto la guida dei generali tedeschi e sostenuti dall'invio di notevoli rinforzi di truppe da Costantinopoli, mantennero sempre il controllo dei forti e delle alture. Il tentativo di ottenere una vittoria rapida e decisiva era fallito, trasformando la campagna in una sanguinosa serie di combattimenti a ridosso delle spiagge che si protrassero per tutto il resto dell'anno.

L'evacuazione finale delle teste di ponte tra il novembre 1915 e il gennaio 1916 suggellò uno dei più disastrosi insuccessi della Triplice Intesa durante l'intera guerra; il fallimento costò al corpo di spedizione circa 250.000 morti e feriti, aggravato dalla perdita di diverse unità navali di grosso tonnellaggio.



I soldati trentini partono da Trieste per la Galizia

La guerra contro l'Austria-Ungheria



Il gen. Cadorna a colloquio con un ufficiale alpino

LA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO

Nel gioco delle alleanze politico-militari che aveva caratterizzato in Europa l'ultimo ventennio del XIX° secolo, l'inserimento del Regno d'Italia nel blocco degli Imperi Centrali rispondeva a necessità contingenti ma, certamente, non trovava fondamenti storici nè morali. Con l'Austria, infatti, era rimasta aperta la partita per il completamento finale della nostra unità nazionale, vivificata dalle correnti irredentistiche. Nel 1908, in aperta violazione del trattato difensivo stipulato con l'Italia, il Governo di Vienna aveva proceduto all'annessione della Bosnia-Erzegovina; inoltre aveva adottato particolari misure militari sul nostro confine, iniziando ad esercitare azioni vessatorie nei confronti delle proprie popolazioni di origine italiana.

Tutto ciò non lasciava adito a dubbi che la situazione politica internazionale si stesse avviando ad una soluzione bellica a causa dei gravi dissensi esistenti fra le Potenze europee. Allo Stato Maggiore Italiano si poneva, perciò, l'arduo problema di una solida e sollecita preparazione del nostro Esercito in vista di un conflitto, tenendo conto, peraltro, che l'alleanza con l'Austria e con la Germania aveva portato a dover trascurare la sistemazione difensiva della frontiera orientale e nord-orientale.

Fu predisposto ed affrontato, con grande impegno, un vastissimo e complesso programma da parte dei generali Spingardi (Ministro della guerra) e Pollio (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) che principalmente comprendeva: 1-la sistemazione difensiva con l'Austria con adeguate opere fortificatorie; 2-l'adozione della ferma biennale per tutte le armi (ad esclusione dei carabinieri) con l'estensione dell'obbligo di leva a tutti i cittadini; 3-l'integrazione con mitragliatrici dell'armamento della fanteria e della cavalleria; 4-la graduale sostituzione del traino animale con quello meccanico tenendo conto del progressivo sviluppo di quest'ultimo; 5-la creazione di una prima organizzazione aerea; 6-l'ammmodernamento ed il potenziamento delle varie specialità di artiglieria (da campagna, a cavallo, da montagna, pesante campale e d'assedio).

Tali riforme, sanzionate con leggi del 1909/1910, portarono nel campo ordinativo sia al potenziamento dei Comandi e dei Reparti esistenti, sia alla realizzazione, per fasi successive, di nuove strutture, sicché alla vigilia del conflitto mondiale l'ossatura

generale dell'Esercito italiano era tale da poter affrontare in buone condizioni di efficienza la prova suprema che lo aspettava.

I PIANI DI GUERRA

Prima che la situazione europea portasse l'Italia a gravitare nell'orbita politica e militare degli Imperi Centrali, l'unica possibilità di un conflitto, sia pure come semplice ipotesi di vaga eventualità, era localizzata nei soli confronti dell'Austria-Ungheria. Però, la nostra Nazione non era assolutamente in grado di poter pensare a fare una guerra, ed il problema esisteva solo per il suo aspetto difensivo, cioè nel caso in cui fosse stata l'Austria ad agire contro di noi.

Quindi, i primi piani operativi italiani erano intonati a rigidi criteri difensivi, che individuavano nel corso dell'Adige la linea di schieramento dell'Esercito. Però Il Generale Cosenz, primo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo un approfondito studio dimostrò che tale linea era eccessivamente arretrata e, pur tenendo conto del grande vantaggio austriaco per la natura montana del confine e per le favorevoli possibilità operative del saliente trentino, ne fissò una più avanzata, quella del Piave. Pur riconoscendo la maggiore pericolosità della nuova linea, essa consentiva di non perdere il beneficio di disporre, per la difesa, della ricca pianura veneta, della vasta rete stradale utilissima alla manovra e della rete ferroviaria.

Il piano originario subì nel tempo successive evoluzioni in conseguenza dei graduali sviluppi delle vie di comunicazione e dei lavori di fortificazione che venivano attuati sulla fascia confinaria, ma rimase pressochè inalterato nel suo concetto difensivo fino all'assunzione del Generale Pollio alla carica di Capo di Stato Maggiore (1908). Nel 1912, con l'ultimazione dei lavori di sbarramento e la creazione di zone fortificate, il piano operativo divenne più audace e prevedeva una proiezione più avanzata in pianura dello schieramento difensivo, fermo restando che in caso di guerra con l'Austria-Ungheria le nostre 4 Armate, costituite da 12 Corpi d'Armata dei quali 2 di riserva, si sarebbero schierate a difesa lungo l'andamento: Adamello-Alpi Giudicarie-Altopiano dei 7 Comuni-Alta Val Sugana-Alto Piave-Tagliamento con teste di ponte sulla sinistra del fiume.

La campagna contro la Turchia in Libia esercitò evidenti ed inevitabili interferenze sul lavoro organizzativo del Generale Pollio. In realtà la guerra di Libia si rivelò

ben più dispendiosa e cruenta di quanto era stato previsto, perchè assorbì ingenti quantitativi di mezzi e materiali che deperirono scorte e disponibilità, ritardando l'opera di completamento del nostro apparato militare. Non si può escludere, però, che essa esercitò anche una funzione rigeneratrice, perchè obbligò al reintegro di materiali con l'introduzione, spesso, di altri più nuovi e rispondenti alle necessità di una guerra moderna. Il conflitto libico, inoltre, consentì l'acquisizione di importanti cognizioni sui consumi delle dotazioni, delle munizioni e dei materiali di ogni genere, i cui quantitativi non era dato di supporre o immaginare per la mancanza di esperienza dovuta al lungo periodo di pace. In definitiva, la campagna libica esercitò influenze negative sulla preparazione, ma fu anche un banco di prova utilissimo e salutare ai fini della preparazione delle dotazioni e dell'addestramento del personale.

LA SITUAZIONE ALLA VIGILIA DEL CONFLITTO

Il 1° luglio 1914, nel pieno fervore della sua instancabile attività, scompariva il Generale Pollio e gli succedeva il Generale Luigi Cadorna. In quello stesso mese, all'improvviso ed in un rapido susseguirsi di situazioni, scoppiava il conflitto che in breve doveva dilagare e coinvolgere il mondo intero, e l'Italia annunciava la sua neutralità armata che, sin dall'inizio, non poteva lasciare dubbi circa il suo vero significato di effettiva denuncia del trattato della Triplice Alleanza.

Appena uscito dalla guerra di Libia, l'Esercito italiano era in fase di iniziale riassetto dopo quella impegnativa prova e non aveva ancora raggiunto lo stato di potenza e di sviluppo cui l'avevano avviato le misure attuate dal Generale Pollio. Il nuovo Capo di Stato Maggiore intraprese un colossale lavoro di potenziamento dell'Esercito, sollecitando con tutta la forza del suo carattere fermissimo l'adozione di adeguati provvedimenti, in tutti i campi ed in ogni sede, riuscendo in breve tempo a raggiungere risultati altamente positivi in vista di un intervento in guerra la cui eventualità, realisticamente, appariva inevitabile.

L'industria pesante italiana non aveva ancora raggiunto un livello di potenzialità tale da rispondere appieno alle colossali esigenze di una guerra senza pari, come cominciava ad apparire evidente sui vari scacchieri. Tuttavia furono compiuti sforzi

davvero giganteschi e si riuscì a dare all'Esercito uno sviluppo, un armamento ed un equipaggiamento che consentivano di considerare la possibilità di una modifica sostanziale del piano operativo esistente. Inoltre, era venuta a crearsi una nuova situazione che consentiva di abbandonare i vecchi criteri difensivi per adottarne altri di natura offensiva: l'Austria era impegnata in una guerra che le imponeva il frazionamento delle sue forze su tre fronti: russo, serbo e italiano.

Il piano di operazioni fu sottoposto, perciò, ad una radicale evoluzione concettuale: non più abbandono di territorio all'avversario, ma superamento delle linee del Piave e del Tagliamento ed azione offensiva sull'Isonzo, da Monte Maggiore al mare, con obiettivo la vallata della Sava fino a Lubiana. Sul rimanente fronte, operazioni condotte con concezioni di difensiva strategica che non escludeva, comunque, azioni offensive parziali a breve raggio in Cadore ed in Carnia tendenti, rispettivamente, ad occupare il nodo nevralgico stradale di Dobbiaco, recidendo la ferrovia della valle Pusteria, e ad assicurare uno sbocco verso la Carinzia.

Lo schieramento veniva, perciò, così predisposto:

- 1ª Armata: settore Trentino-Alto Adige, dallo Stelvio alla Croda Grande;
- 4ª Armata: settore Cadore, dalla Croda Grande al Monte Peralba;
- Zona Carnia (Comando autonomo; poi XII Corpo d'armata alle dipendenze dirette del Comando Supremo): da Monte Peralba a Monte Maggiore;
- 2ª Armata: da Monte Maggiore a Prepotto, sullo Iudrio (Prealpi Giulie);
- 3ª Armata (del Carso): da Prepotto al mare.

Alle armate 2ª e 3ª era devoluto il compito offensivo su tutta la fronte Giulia, classificata fronte principale.

Compito offensivo secondario era affidato alla 4ª Armata nel Cadore ed alle truppe della Carnia.

Difensiva strategica sul rimanente fronte, cui era preposta la 1ª Armata.

Nel 1914 si trovavano sotto le armi le classi 1892 e 1893 (235 mila coscritti), 76 mila richiamati della classe 1891, 33 mila reclute di 2ª categoria della 1893; aggiungendo altri 41 mila militari, tra carabinieri e raffermati, il totale delle nostre truppe di terra arrivava a 385 mila, una cifra di tutto rispetto anche se 50 mila erano ancora impegnati in Libia.

Alla vigilia del conflitto l'Esercito Italiano poteva considerarsi tutt'altro che inadeguato, almeno sotto il profilo della consistenza numerica. Assai meno promettente risultava, invece, la situazione della logistica e dei quadri direttivi, in quanto i contraccolpi dell'impresa di Tripoli non erano ancora stati del tutto assorbiti. Tutto ciò era un ostacolo non indifferente per una pronta e generale mobilitazione, soprattutto per la carenza dei quadri, ove secondo i calcoli dello Stato Maggiore mancavano ben 13.500 ufficiali.

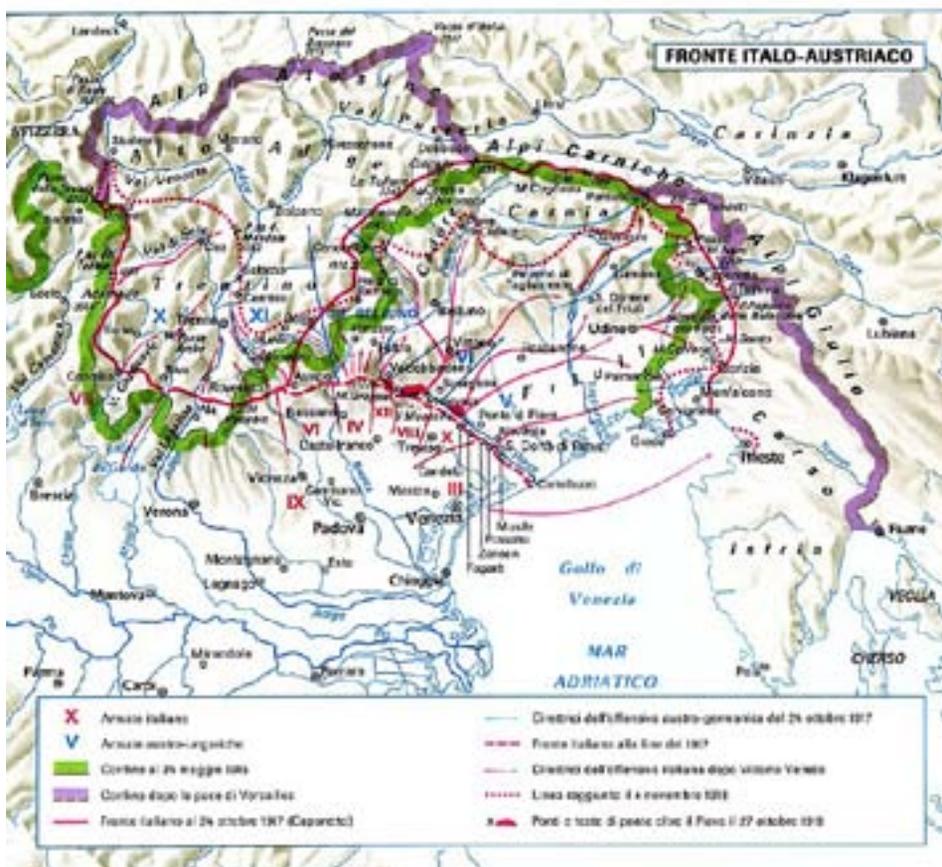
Perciò, per supplire a questa lacuna, uno dei primi provvedimenti attuati dal Generale Cadorna, nel periodo di neutralità, furono l'anticipazione della nomina a sottotenente degli Allievi delle Accademie Militari, e l'istituzione di corsi accelerati per allievi ufficiali in Servizio Attivo Permanente. Poi vennero richiamati tutti gli ufficiali in licenza all'estero, si dispose il rientro dalla Cirenaica di un contingente di Alpini e venne comandato ai reggimenti con un solo battaglione di costituire un

altro. Erano le prime mosse di una mobilitazione occulta nella consapevolezza che la condizione di non belligeranza non poteva durare a lungo.

Nel maggio 1915 le operazioni di mobilitazione furono assai meno rapide di quanto sarebbe stato opportuno, a causa, in particolare, della farraginosità del sistema di reclutamento allora in vigore che obbligava - per fare un caso limite - i soldati residenti in Lombardia a raggiungere in Sicilia il loro reggimento che poi avrebbe dovuto dislocarsi in Veneto.

Il 24 maggio Cadorna poteva soltanto contare, oltre che sulle truppe alpine, per la quasi totalità reclutabili su scala locale, solo su 13 divisioni di fanteria, due di cavalleria e una di bersaglieri. Ad ogni modo, superate le more della mobilitazione ed avviato un rapido meccanismo dei corsi per Allievi Ufficiali, il Comandante Supremo poté dare il via alla propria strategia proiettata sull'offensiva, poichè l'Italia, rispetto all'Austria impegnata anche su altri fronti, godeva di una notevole superiorità di forze.

Rispetto agli Austro-Ungarici. il nostro esercito poteva contare su 675 battaglioni contro 244, su 171 squadroni contro 28, su 467 batterie contro 138, su 277 compagnie di artiglieria di fortezza contro 78, su 228 compagnie del genio contro 27. Tale primato era ridimensionato sia dall'esperienza delle armate asburgiche maturata in un anno di guerra, dal miglior livello della loro artiglieria e dalle favorevoli posizioni detenute sul terreno. In tali condizioni non desta meraviglia che, salvo rare eccezioni, il bilancio dei caduti, nel primo anno di guerra, fu generalmente sfavorevole al nostro esercito.





di Eraldo Virone

Nucleo di Protezione Civile Esercitazione

Il Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione ha svolto l'esercitazione del corrente anno a Cuornè, il 29 e 30 aprile. L'intervento è avvenuto sul sito di un vecchio mulino, una riva coperta interamente di rovi ed arbusti e con il sottobosco invaso da rifiuti; oltre alla completa pulizia ed alla normalizzazione dell'area interessata, l'obiettivo finale consisteva nel mettere alla luce il vecchio mulino. I lavori sono iniziati

il giorno 29; diviso in due grandi squadre, il Nucleo ha compiuto una grande mole di lavoro, completando l'intervento il giorno successivo.

Il 1° maggio si è svolta la cerimonia di chiusura con la Santa Messa ed il pranzo per tutti i partecipanti. Un doveroso ringraziamento va rivolto al Gruppo Alpini di Cuornè che con il suo Capogruppo ha organizzato ed assicurato al nostro Nucleo

un validissimo supporto logistico sia per l'alloggio che per la mensa. Un'espressione di particolare gratitudine è dovuta all'alpino Ceretto Giulio che con mezzi di sua proprietà, e del tutto gratuitamente, ha svolto per noi un grande lavoro.

A nome mio e del Nucleo grazie Giulio! Ringrazio, infine, tutti quanti hanno partecipato all'esercitazione ed il Comune per il sostegno accordatoci.

di Valter Galisse

38° Campionato nazionale ANA di sci alpinismo

Anche nel 2015 la sezione d'Ivrea ci ha dato la possibilità di partecipare al campionato nazionale ANA di sci alpinismo, importantissimo evento tenutosi a Schilpario, nel bergamasco, l'8 marzo scorso. È stata una competizione impegnativa e molto tecnica con 6 cambi di assetto e 2 tratti da percorrere con gli sci a spalle, studiata nei minimi particolari dall'ottima organizzazione per renderla spettacolare e affascinante sia per gli atleti che per gli spettatori. La gara prevedeva 2 tracciati: A e B, il primo con uno sviluppo di 14 Km e 1250 mt di dislivello positivo, il secondo più breve con una salita e una discesa.

Sulle montagne della valle di Scalve, ricche di storia, si sono date battaglia ben 100 pattuglie, e le nostre due hanno ben figurato: quella composta da Paolo Benone e Ivo Lazier ha conseguito il 25° posto mentre l'altra, con Luigi Bianchetti e Valter Galisse, il 49°. Con l'ottima performance dei nostri atleti è stato possibile conseguire un brillante 11° posto nella classifica per

sezioni, peraltro ottenuto con un punteggio che, se rapportato a quello conseguito dalle compagini con solo due pattuglie, è

risultato il migliore.

Ottime premesse per le future alpinadi del 2016.



CASTELLAMONTE

“Sentivo i sassi a rotolar...”

SERATA RICORDO A CASTELLAMONTE

Nell'ambito della stagione dei Concerti di Primavera 2015 organizzata dall'Associazione Concertistica Castellamonte in collaborazione con l'Associazione Filarmonica ed altri enti ed associazioni, sabato 28 marzo, all'interno della Sala dei Concerti „Michele Romana“, si è tenuta una serata ricordo ideata e condotta da Serafino Anzola con la partecipazione del Coro Alpino La Rotonda di Agliè diretto dal Maestro Giampiero Castagna. Il titolo della serata “Sentivo i sassi a rotolar...” ha introdotto il pubblico intervenuto in quello che è stato un susseguirsi di forti emozioni, di grande coinvolgimento.

Non è stata solo musica, ma una partecipata commemorazione di tutti i caduti di Castellamonte che hanno perso la vita nel corso della Prima Guerra Mondiale. Si tratta di 141 soldati provenienti dal capoluogo e dalle frazioni andati avanti per il bene della nostra Nazione. In particolare lo storico dell'ANA Serafino Anzola, conosciuto dagli alpini come „Ciribola“, ha accompagnato il pubblico con aneddoti e letture mozzafiato, intervallate dagli interventi del coro che ha proposto quelle melodie alpine, a tratti commoventi, a tratti sentimentali, che hanno raccontato alla perfezione il dramma vissuto cent'anni fa dai nostri soldati.

Con la voce rotta dalla commozione Chantal Gaido e Maria Linda Battaglia hanno proposto alcune letture che hanno evidenziato i gesti eroici dei loro concittadini. Due momenti molto intensi sono

stati proposti dall'alpino Enzo Zucco, promotore della serata, che ha eseguito al sax soprano e contralto due struggenti melodie con sullo sfondo i nomi e i volti di oltre quaranta Castellamontesi Caduti, giovani soldati tra i 20 e i 23 anni.

Particolare attenzione è stata dedicata al sottotenente Ferruccio Talentino, insignito delle Medaglia d'Oro al Valor Militare per aver saputo guidare il suo plotone alla conquista del Monte Busa Alta dando la vita nell'assaltare a baionetta la trincea nemica. La sua Medaglia d'Oro brillava con orgoglio sul vessillo della Sezione ANA di Ivrea presente in sala a fianco del gagliardetto del gruppo di Castellamonte.

Al termine della serata in sala il pubblico è rimasto con il fiato sospeso, commosso e coinvolto ed al presidente della Filarmonica, l'alpino Giacomo Spiller, è spettato il compito non semplice di chiudere l'incontro con alcune riflessioni sull'importanza di ricordare e di portare questi ricordi ai giovani che oggi si trovano in una situazione di precaria libertà ed effimera pace. Ha portato il saluto dell'Amministrazione l'Assessore alla Cultura Nella Falletti ed è intervenuto il Presidente della Sezione ANA di Ivrea Marco Barmasse che ha fortemente sostenuto la realizzazione di questa serata. Il Coro ha salutato con Il “Signore delle Cime”, una preghiera che con estrema dolcezza sa arrivare al cuore della gente.

Giacomo Spiller



ROMANO **25° Anniversario della rifondazione**

Sabato 23 e domenica 24 maggio il Gruppo Alpini di Romano Canavese ha solennizzato il 25° anniversario della propria rifondazione, programmando diverse manifestazioni tenendo anche conto della concomitanza con il centenario della Prima Guerra Mondiale.

Nel pomeriggio del sabato è stata inaugurata, nel palazzo Bellono, una mostra intitolata “Ricordi della Grande Guerra”, mentre alla sera, presso la chiesa di S.ta Marta, si è svolta la serata-ricordo “Ti ricordi la sera dei baci”, ideata e condotta da Serafino Anzola (Ciribola), con la partecipazione del Coro della nostra Sezione diretto dal maestro Francesco Pozzo: una rappresentazione composta da racconti, letture, canti, musiche ed immagini per ricordare i caduti di Romano nella Grande Guerra. Sono stati eseguiti anche brani di musica strumentale per solisti da parte degli Alpini Enzo Zucco (con il sax contralto) e Roberto Cossavella (con la tromba) molto graditi dal folto pubblico presente, con particolare apprezzamento per l'esecuzione del “Silenzio” a due voci.

Alla domenica il corteo dei partecipanti, accompagnato dalla Fanfara Alpina sezionale e con la presenza del vessillo della Sezio-

ne, del gonfalone comunale, di trenta gagliardetti dei Gruppi Alpini canavesani e due della sezione di Torino, è partito da piazza Bachelet sfilando nelle vie del paese fino al monumento situato nel piazzale antistante la Chiesa parrocchiale ove, dopo l'alzabandiera e l'onore ai caduti, sono stati pronunciati i discorsi ufficiali da parte del Capogruppo di Romano Eraldo Virone, del Sindaco della cittadina e dal Presidente della Sezione di Ivrea Sergio Botaletto.

Nel suo primo discorso in qualità di Presidente (essendo subentrato al dimissionario Marco Barmasse prossimo Consigliere Nazionale ANA) Botaletto, fra l'altro, ha ringraziato tutti per le espressioni di stima e di affetto che gli sono state rivolte e non ha mancato di ricordare ai presenti la circostanza che esattamente cento anni prima l'Italia entrava in guerra. Dopo la consegna del ricordo ai partecipanti è stata celebrata, nella parrocchiale, la Santa Messa.

Al termine il corteo è tornato a piazza Bachelet ove la manifestazione si è conclusa, tranne per coloro che si erano prenotati per il pranzo organizzato presso il “Molino di Cascine”.

(F.A.)



CUORGNÈ **Dal Gran Paradiso all'inferno**

La Sezione di Cuorgnè del CAI, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Cuorgnè e della Sezione di Ivrea, ha organizzato, sabato 2 maggio u.s., presso il Centro Congressi Manifattura Cuorgnè, una serata per ricordare i Caduti della Grande Guerra. Serafino Anzola “Ciribola” ha donato, ad una sala gremita di persone, emozioni e commozione riportando alla memoria la storia dei Battaglioni Val d'Orco e Monte Levanna che operarono sulle montagne venete, trentine e friulane e dei loro eroi. Le perdite del Val d'Orco furono 220, quelle del Monte Levanna 209.

Il Val d'Orco operò nell' Isonzo, zona Tolmino: Monte Nero, Monte Rosso, Vrata, Vodil Mrzli, Colle S. Maria, Colle S. Lucia e successivamente sul Massiccio dell'Ortles e Cevedale. Per un'azione compiuta sul Monte Nero il 21 luglio 1915, nel corso della quale caddero 97 alpini, venne concessa al battaglione una medaglia d'argento al V.M.

Le zone di operazione del Monte Levanna furono: Monte Pasubio, Carso (Monte Vodice) e Grappa (Monte Solaroli). Al battaglione furono conferite due medaglie d'argento al V.M.: una per l'azione svoltasi il 18 maggio 1917 sul Monte Vodice, che costò la vita a 91 alpini, l'altra per i fatti d'arme del 24 ottobre 1918 avvenuti sulla dorsale dei Solaroli, zona del Grappa, ove caddero 95 alpini.

Sono stati anche ricordati due alpini e uomini del CAI: Ugo Ottolenghi di Vallepiana, medaglia d'argento V.M., ed Arturo Andreoletti, due medaglie d'argento ed una di bronzo al V.M., uno dei fondatori ANA e suo presidente dal 1920 al 1923.

La narrazione è stata intervallata da canti ben eseguiti dalla Corale Polifonica del CAI di Cuorgnè, diretta dal maestro Alerino Fornengo. Struggenti brani, “Black Orpheus”, “Memory” e “Petit fleur” eseguiti dal sax dell'alpino e consigliere sezionale Enzo Zucco, hanno accompagnato lo scorrere delle immagini dei giovani Caduti di Cuorgnè, che furono ben 127 delle varie Armi.

Erano presenti: Adriano Oberto presidente Sezione CAI Cuorgnè, Francesco Salvalaggio capo gruppo Cuorgnè, Giuseppe Pezzetto sindaco di Cuorgnè e Marco Barmasse Presidente sezionale.

Anna Maria Brualdi



VISCHE 25° di Rifondazione del Gruppo

Sabato 9 e domenica 10 maggio il Gruppo Alpini di Vische ha festeggiato il 25° anniversario della propria rifondazione. Alle 21 di sabato si è svolta la serata/ricordo “Canti e Storia” condotta magistralmente, come di consueto, da Serafino Anzola (Ciribola), con la partecipazione del coro “La Genzianella” di Tonengo di Mazzè, diretto dal maestro Renato Giovannini.

La domenica, dopo il ritrovo presso la sede ed un graditissimo rinfresco offerto a tutti i partecipanti, alle ore 10 ha avuto inizio la sfilata, con il corteo che, accompagnato dalla Fanfara Alpina della Sezione, ha attraversato le vie del paese per raggiungere il Parco della Rimembranza ove, dopo l'alzabandiera, è stato reso il dovuto omaggio ai caduti.

Il corteo ha poi ripreso il cammino per raggiungere la Chiesa Parrocchiale allo scopo di celebrare la Santa Messa. Al termine, presso il vicino monumento ai caduti, sono stati pronunciati i discorsi ufficiali. Numerosi gli alpini presenti, di rilievo la partecipazione dei Gruppi con i rispettivi gagliardetti, oltre che del vessillo della Sezione di Saluzzo. Presenti anche un buon numero di consiglieri sezionali guidati da Marco Barmasse nella sua ultima partecipazione in qualità di Presidente



sezionale, essendo in procinto di assumere l'importante incarico di Consigliere Nazionale dell'ANA. Il “Pranzo Alpino” presso il salone pluriuso ha concluso il pieno successo della manifestazione.

(F.A.)

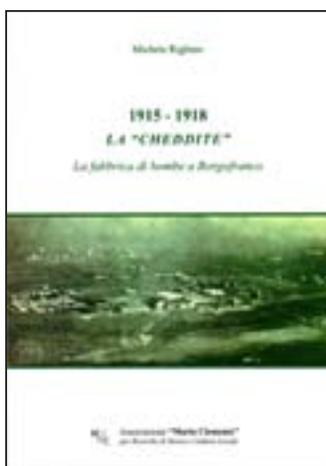
BORGOFRANCO La fabbrica di bombe

Borgofranco d'Ivrea si è arricchito di un nuovo quaderno di storia e cultura locale, il quarto in ordine di progressione, dell'Associazione “Mario Clemente” per Ricerche di Storia e Cultura Locale.

Michele Righino, alpino e socio del gruppo di Borgofranco, è l'autore di: “1915-1918 La “CHEDDITE” - La fabbrica di bombe a Borgofranco”

Nel centenario della Grande Guerra, si ricorda l'insediamento di una importante industria di esplosivi e processi chimici della Società Idro-Elettrica Villeneuve, dove veniva prodotto esplosivo e si caricavano le bombe per le bombarde. Operaie ed operai, sottoposti a disciplina militare, lavoravano su tre turni. È da rimarcare l'impegno delle donne in tante attività prettamente maschili, mentre la gran parte degli uomini era al fronte.

Tra il 18 luglio 1916 ed il 1 luglio 1918 avven-



nero quattro esplosioni: in totale 29 furono le vittime (5 le donne) e 63 i feriti (tra i quali 8 donne). Borgofranco ebbe 4 caduti, una donna e tre uomini, i cui nomi sono incisi sul retro del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, e 15 feriti. Nella terza esplosione perse la vita il nonno paterno dell'autore, che lasciò orfano suo padre, allora bimbo di pochi mesi.

Venerdì 8 maggio u.s., nella Sala Consiliare del Municipio di Borgofranco d'Ivrea, gremita di persone, Michele Righino ha presentato il suo libro. Il racconto e le immagini sono stati intervallati da musiche egregiamente eseguite, con un violoncello barocco, da Giulia Gillio Gianetta, giovanissima artista.

Anna Maria Brualdi

LOCANA Anniversario della Liberazione

Sabato 25 aprile Locana ha commemorato il 70° anniversario della Liberazione con la partecipazione degli Alpini del Gruppo, della Sezione Combattenti e Reduci, degli amministratori locali e dei ragazzi delle scuole guidati dalle insegnanti. Il giorno dedicato alla memoria di coloro che combatterono contro il nazifascismo è iniziato con la Santa Messa ed il successivo corteo, accompagnato dalle note della Filarmonica Sparonese, per rendere l'onore ai caduti con la tradizionale deposizione della corona d'alloro. Poi l'inclemenza del tempo ha imposto lo spostamento della manifestazione nella tensostruttura, ove è stato eseguito l'alzabandiera e sono stati pronunciati i discorsi ufficiali. Importante e significativo l'intervento svolto dagli studenti, i quali devono essere “sentinelle” consapevoli della nostra storia, a difesa dei fondamentali valori della libertà, della democrazia e del rispetto reciproco.

Nell'occasione Luigi Sala, presidente dei revisori dei conti del Consiglio Nazionale e membro della commissione del Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna dell'ANA, ha premiato il socio alpino Luciano Vittone con un diploma per la sua candidatura a tale Premio, in considerazione del suo impegno nella valorizzazione dell'identità agricola del paese e dell'opera svolta a difesa e protezione della montagna e dei suoi beni. La giornata si è poi conclusa con il rinfresco ed il pranzo comunitario.

Tiziano Pianfetti



TAVAGNASCO

Le 95 primavere di Angelo



Gli alpini di Tavagnasco hanno festeggiato con affetto e riconoscenza le 95 primavere di Angelo Vassarotti, che fu uno dei fondatori del Gruppo nel 1966. Angelo è un reduce della Campagna di Russia con la Divisione Alpina Cuneense. Ha raccontato le tragiche e dolorose esperienze vissute in un libro/diario, "Memorie - dalla steppa russa a casa", edito nel 1984.

(Ricordiamo che lo Scarpone, nel settembre 2012, ha dedicato al nostro reduce un'intera pagina. n.d.r.)

ALBIANO-AZEGLIO

Federico, un Alpino in armi

Dopo la frequentazione volontaria di due corsi VFP4 (4 anni cadauno), il 1° caporal maggiore Federico Longhin, inquadrato nella compagnia Valanga del 32° Genio Guastatori, Brigata Alpina Taurinense, è diventato soldato effettivo presso la caserma Cavour di corso Brunelleschi in Torino. Originario di Settimo Rottaro, Federico, socio del Gruppo di Albiano-Azeglio, ha preso parte alla missione di pace in Afghanistan negli anni 2010 e 2012.

A lui vanno le nostre congratulazioni e tanti auguri per una carriera piena di soddisfazioni.



ALBIANO-AZEGLIO

Mario Rapello è "andato avanti"

È scomparso Mario Rapello, socio del Gruppo di Albiano-Azeglio. È stato per anni Capogruppo a Ronco Canavese e Consigliere della nostra Sezione. Alpino impegnato, disponibile e molto altruista, è mancato nel mese di aprile, dopo un lungo periodo di sofferenza. Gli alpini del nostro Gruppo intendono salutarlo tramite le pagine dello Scarpone, ringraziandolo ancora una volta, pubblicamente, per il suo contributo in tanti anni di collaborazione.

Ciao Mario!

VIALFRÈ

Il Capogruppo è "andato avanti"

Il gruppo Alpini di Vialfrè ha perso il suo capogruppo. Dopo una lunga malattia è andato avanti, a soli 61 anni, Giovanni Marangoni. Un uomo che ha dedicato la sua vita al lavoro, alla cura della sua famiglia ed allo sport della caccia che praticava con grande rispetto verso la natura.

Era una figura di riferimento nelle attività sociali: figlio di un alpino ha portato avanti per tanti anni le tradizioni delle penne nere; era volontario nella squadra AIB e socio della Pro Loco di Vialfrè. Sempre disponibile a dare una mano anche alla amministrazione comunale, pur non facendone più parte.

Fortemente, buono e generoso lascia un grande vuoto nel piccolo paese in cui viveva.



LE NOSTRE GIOIE

ALBIANO-AZEGLIO

- LUCCHI GIACOMO, nipote del socio Nelso

BORGOFRANCO D'IVREA

- PASQUETTAZ AMELIE nipote del socio Gallo Salvatore

CALUSO

- SAMUELE PIETRO VI-GLIOTTO nipote del socio Renato

CUORGNE

- AIMONETTO PIETRO, figlio del socio Roberto e nipote del socio Romano

FRASSINETTO

- PERES ANDREA nipote del Capogruppo Marchiando Pacchiola Tommaso
- PICCHIOTTINO GABRIELE figlio del socio Walter

LOCANA

- GUGLIELMETTI LORIS, nipote dei soci Piero e Mauro

PAVONE

- LONGO MATTEO nipote del socio Esposito Davide

RODALLO

- NOÈ OSSOLA figlio del socio Alex

RONCO CANAVESE

- BAUDIN AURORA nipote del Capogruppo Ilario e dei soci Rinaldo e Leo

SAMONE

- DONATO FRANCESCO nipote del socio Cuzziol Guerrino

SAN BENIGNO CANAVESE

- ANDREA CILLARIO figlio del socio Enzo e nipote del consigliere Valter

SETTIMO VITTORE-CAREMA

- NICOLA SCARAMUC-CIA nipote del socio Armando Bosonetto

NOZZE



ALBIANO-AZEGLIO

- MAURA CALVETTO, figlia del socio Walter e nipote del Capogruppo Rodolfo Rossetto, con Andrea Tosi

FIORANO

- ZORZETTO GIADA nipote del socio Minotti Pier Giorgio con Montagner Erik

LOCANA

- BUGNI DAVIDE, Socio del Gruppo con Alessandra

SETTIMO VITTORE-CAREMA

- ELENA MANIA, figlia del Vicecapogruppo Piero, con Marco Viano

- EMANUELE QUAGLIOTTI, nipote dei soci Giovanni e Bruno Chiavenuto, con Romina Bagnod
- ETTORE QUAGLIOTTI, nipote dei soci Giovanni e Bruno Chiavenuto con Elena Barrara

ANNIVERSARI

CASCINETTE

- 55° del socio GAMBOTTO ARNALDO con Aida

NOMAGLIO

- NOZZE D'ORO del Capogruppo BUSCA BRUNO con Ferrero Bruna

PAVONE

- 60° del socio PAGLIARIN SANTE con ARBORE LUCIANA

SAN MARTINO

- 60° del socio fondatore BROTTO MARCELLO con Brianese Rosetta

SPARONE

- 45° del socio GRIVET CIAK ANTONIO con Giachino Lidia

LAUREE



BUROLO

- D'INCA' VALENTINA nipote del socio Gannio Vecchiolino Fabrizio si è laureata in Fashion Designer alla scuola Alta Moda di Milano

CROTTE

- DEREGIBUS RAISSA nipote del vice Capogruppo Costantini Dorianò si è laureata in Lingue Straniere con il massimo dei voti
- TESSA MARTA nipote del socio Andrea Luigi ha conseguito la laurea in Architettura presso l'Università di Torino

MAZZÈ

- RAVAROTTO LARA, figlia del socio Ravarotto Tiziano, laurea magistrale in lingue e civiltà dell'Asia e Africa Mediterranea all'Università Cà Foscari di Venezia con 110/100

SAN GIUSTO CANAVESE

- ALESSANDRA IAVELLO figlia del socio Piergiorgio Iavello ha conseguito la laurea in Biotecnologia

I NOSTRI DOLORI

ALBIANO-AZEGLIO

- FONTANA IVO, cognato

del socio Romano Sergio

- DANIELA GOLFRÈ ANDREASI, moglie del socio Giorgio Girardi
- RAPELLO MARIO socio del Gruppo
- ARTEMIO CAROSELLI fratello dei soci Edmondo e Devinci

BAIRO

- LILIANA GIAUDRONE sorella del socio Luigi Giandrone
- MADLENA SERGIO padre del socio Alessandro Madlena

BARONE

- MASSARA GIOVANNI socio del Gruppo

BOLLENGO

- IDA FRANCO ved. TIRASSA suocera del socio Cossavella Roberto
- MAFALDA GAIDA ved. GAIDA mamma del socio Gaida Gian Livio
- MOSCA DIEGO suocero del socio Laurent Renzo
- BERGANTINO GIANNI nipote del socio Buttazzoni Livio

BORGOFRANCO D'IVREA

- MARTINET GIORGIO genero del socio Clemente Valentino e nipote dei soci Lino e Ugo Clemente
- LICATA ONOFRIO papà del socio Licata Giovanni
- VENERIO RINALDO suocero del socio Righino Michele

CALUSO



- CONDO ROBERTO Socio del Gruppo
- VIGLIOCCO MASSIMO fratello del socio Dante
- PASSERA LIVIO socio del Gruppo e cognato del socio Farcito Nicola
- SCAPINO MARIA TERESA mamma del socio Scapino Aldo

CARAVINO

- MARIA GHELLER zia del socio Franco e cognata del socio Ermanno

CASCINETTE

- LACCHIO OSVALDO, di anni 90, socio del Gruppo

CASTELLAMONTE

- GAMERRO MICHELINA moglie del socio Bertino Giacomo
- RAT FERRERO EDDA figlia del socio Rat Ferrero Giuseppe
- PELASSA GIORGIO cognato del socio Bozzello Edgardo

- BERTOLINI OLGA mamma del socio Brenno Pesci
- ALLABATRE LIDIA mamma del socio Rua Adriano

FRASSINETTO

- BIZZARRO RODOLFO suocero del socio Gallo Balma Enrico
- MUGHETTO VINCENZO socio del Gruppo e fratello del socio Mughetto Francesco
- MADLENA IGINO cognato del socio Raimondo Giancarlo
- PICCHIOTTINO PIETRO papà del socio Picchiottino Walter
- PERONO BACCCHIARDO VALENTINO papà del socio Perono Biacchiardo Giovanni

LOCANA

- AIMONINO LUCIA, zia dei Soci Fornetti Claudio e Fornetti Fabrizio
- BINA DOMENICA, sorella del Socio Bina Secondo
- GIACHINO CATERINA, suocera del Socio Bugni Bruno e nonna del Socio Bugni Roberto

LUGNACCO

- PROCARIONE FRANCO suocero del Consigliere Gammetro Giovanni

MAZZÈ

- CAPIRONE LIVIO socio del Gruppo
- IORIO SILVIA mamma del socio Mila Giuseppe

MONTALTO DORA

- GIANOTTI LIVIA mamma del socio Gianotti Danilo

ORIO CANAVESE



- ACTIS ALESINA VITTORIO socio del Gruppo
- GINDRI MARCO cognato del socio Sergio Contiero

PAVONE

- CIMMINO ANTONIO zio dei soci Cimmino Francesco e Roberto

RODALLO

- PICCINI GIOVANNI socio del Gruppo
- ACTIS CAPORALE ALBERTO socio del Gruppo
- FACCIANO LUIGINA, moglie del socio Alberto Giuseppe

ROMANO CANAVESE

- ACTIS ALESINA VITTORIO e ACTIS ALESINA GIUSEPPE fratelli del Socio Giovanni

- FRANCO CARLO cognato del Socio Andrea Michele
- RIZZO GIOVANNI padre del socio Renato.

SAN BENIGNO CANAVESE

- CAROLINA CENA moglie del socio decano del Gruppo Carrea Fiorino
- ANTONIO ACTIS DATO padre del consigliere Paolo
- PARIGI ADRIANO socio del gruppo

SAN GIUSTO CANAVESE

- FESTUCCIA AMEDEO papà del socio Festuccia Mario
- FRANCI MARIO suocero del socio Festuccia Mario

SETTIMO VITTORE-CAREMA

- SECONDINA MOCCO cognata del capogruppo Renzo Pellerei
- ISIDORO DEPETRO cognato del socio Eligio Clerino.
- EMILIA PICCONE mamma del socio Aurelio Curti
- IRMA LOVISETTO mamma del socio Andrea Suquet
- GINO PROLA zio del socio Dovilio Cresto

SPARONE

- SCHIFFO DEANIRA suocera dei soci Foglietta Dario e Alberto e Balma Marchis Giampiero

TONENGO

- PALAZZO ALESSANDRO socio del Gruppo

TRAVERSELLA

- FONTANA MARGHERITA mamma del socio Pistono Marco
- VIGNA DOCCHIO PIETRO nonno del socio Nicola
- VIGNA DOCCHIO DOMENICA cognata del socio Giorgio Giacomo
- GROSSO GIUSEPPE ALFREDO cognato del socio Vignadocchio Giacomo e zio del socio Vignadocchio Giorgio
- GAIDO LIBERA nonna dei soci Danilo e Pier Giorgio Giacchetto

VIALFRÈ

- MARANGONI GIOVANNI Capogruppo

VICO CANAVESE

- RAGHETTO MARIA CARLA mamma del socio AVIAL Mauro
- MATTE TRUCCO LAURA mamma del socio ZERINO Luigi
- DOMENICA VIGNA DOCCHIO moglie del socio Lorenzo Giorgio
- ROBERTO PITTARELLO, figlio del Socio Eugenio

CARTOLINE DI GUERRA

In questa seconda puntata della rubrica sulle cartoline della Prima Guerra Mondiale prendiamo in esame quelle dedicate al Tricolore.

Ovviamente la nostra bandiera ha esercitato specialmente nei lunghi anni del conflitto un forte richiamo simbolico sulle nostre truppe, ma non solo: anche la stragrande maggioranza dei comuni

cittadini, comprese le donne, sono sempre stati assai sensibili verso uno dei simboli in cui, specie in quei tempi, veniva identificava forse più che in ogni altro la nazione.

Non deve quindi stupire se il Tricolore è uno dei soggetti preferiti dagli editori di cartoline durante il periodo bellico e dagli stessi fruitori, siano essi mittenti o destinatari.



Questa cartolina è particolarmente significativa, soprattutto per noi canavesani, in quanto riporta una frase di Massimo d'Azeglio, uno dei padri della patria nata dal Risorgimento. Stampata da un editore milanese, sullo sfondo di colore verde, bianco e rosso all'interno una cornice elaborata reca infatti il monito rivolto ai cittadini e in special modo ai giovani di "spargerne il culto", poiché "la bandiera non si abbassa... e che piuttosto si muore". La cartolina fu spedita il 28 maggio 1918 da Milano con destinazione Perugia.



Si tratta di una cartolina naturalmente propagandistica del valore dei nostri militari impegnati nel conflitto, come testimonia la scritta in alto "Che cosa deve temere l'Italia... con questi soldati?": all'interno della bandiera una fotografia ovale raffigura un gruppo di giovani fanti con la baionetta in resta, che avanzano verso il nemico al grido di "Savoia!!!...". Nella sua semplicità, il classico cartoncino (in questo caso spedito l'11 novembre 1916 da Bologna per Terni) intende rassicurare le nostre truppe e i loro connazionali in merito all'esito positivo della guerra.



Ancora più didascalica questa che riproduce il tricolore, questa volta questa volta disposto curiosamente in senso orizzontale campeggia un messaggio, forte ed esplicito, rivolto agli austriaci che occupano da invasori il territorio italiano, in particolare nel settore nordorientale.

Una frase perentoria, che testimonia il sentimento diffuso tra i nostri connazionali dell'epoca, tant'è che mittente e destinataria della cartolina sono due donne: la scrive il 2 luglio 1916 la torinese Paola a Clotilde, abitante a Caltignaga, ringraziandola per gli auguri (evidentemente per l'onomastico, festeggiato il 29 giugno).



La cartolina ha anch'essa una donna protagonista, ma nell'immagine che vi campeggia: la scena, avendo al centro il "Tricolore che tu difendi" non necessita di particolari commenti. Piuttosto, sono interessanti la data e la destinazione: siamo infatti al 29 maggio 1919 e la guerra è finita da un pezzo. Ma non per il destinatario, il Tenente Umberto Villa, in servizio al 1° Reparto Ricupero del 66° Fanteria - 3ª Compagnia, attiva a Predazzo, in Val di Fiemme.

Con quest'ultima facciamo una digressione temporale che ci fornisce lo spunto per ricordare una figura ben nota agli Alpini, vale a dire il Generale Antonio Cantore, di cui peraltro il 20 luglio ricorre il centenario dell'eroico sacrificio, avvenuto alla Forcella di Fontana Negra, sulle alture di Cortina. Del vecio per eccellenza (di famiglia valsusina ma nato nel 1860 a Sampierdarena) è ben noto l'aneddoto che lo vede accogliere in Paradiso le Penne Nere cadute in guerra, ma in pochi sanno che la sua lunga carriera militare lo vide per qualche mese, nel 1903, come tenente colonnello al comando del Battaglione Aosta del nostro 4° Alpini. E proprio a quel periodo si riferisce la cartolina autografa con "affettuosi ringraziamenti" indirizzata "All'illustrissimo Signor Pavesi cav. Angelo - maggiore nel 1° Alpini" a Cuneo/Mondovì.

